

Mentre il maestro ha annunciato le sue dimissioni, alla Scala si prepara l'opera di Mussorgski che aprirà la stagione

CINEMAPRIME

### Badini: farò ogni sforzo perché Abbado non vada via

MILANO — Alla vigilia del Sant'Ambragio, Claudio Abbado annuncia la sua decisione di lasciare la direzione stabile dell'orchestra scaligera.

I concerti sinfonici, le riprese di Don Carlo e Macbeth e via dicendo.

Proprio le cose che non piacciono a coloro che vorrebbero ridurre la Scala alla tradizione più consueta.

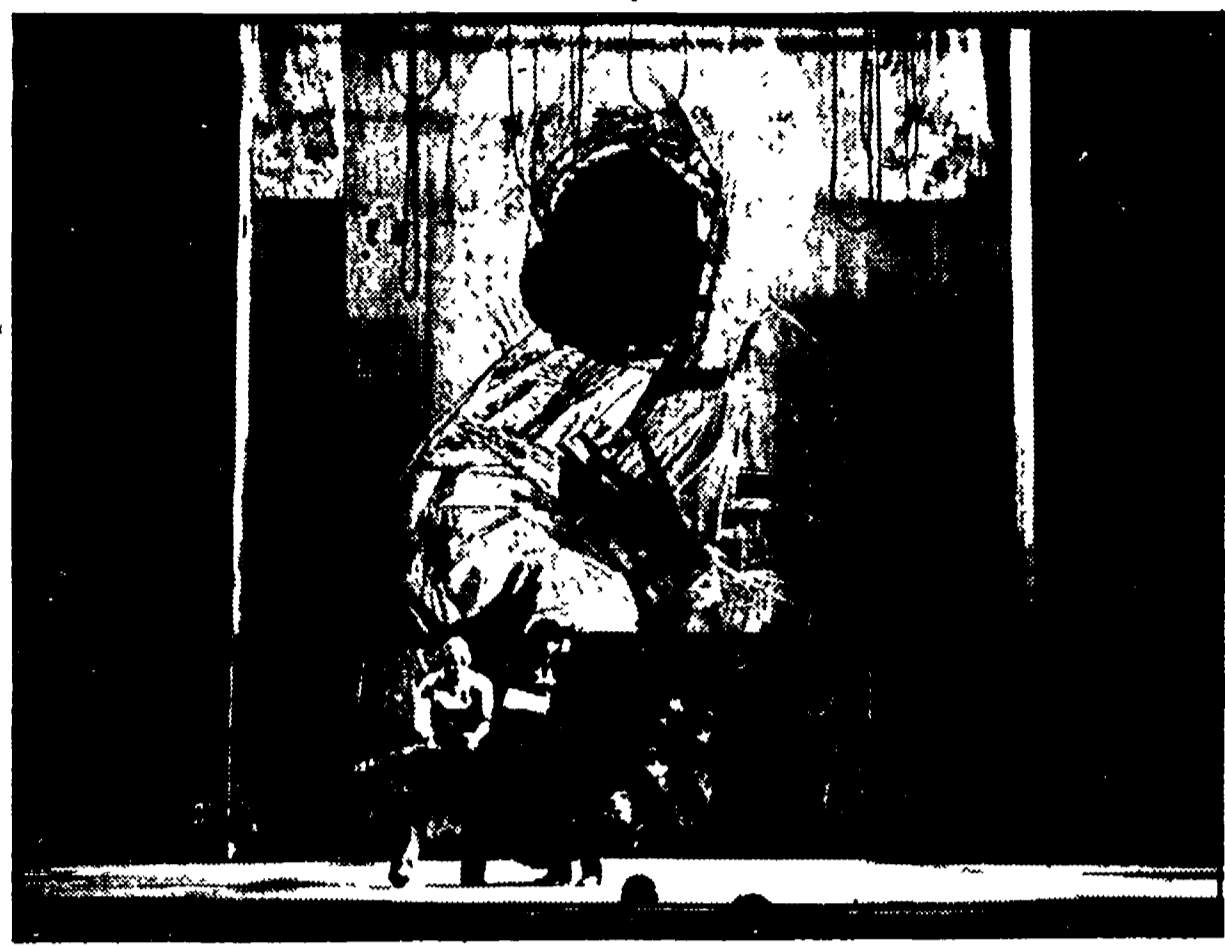
«Non c'è dubbio che l'obiettivo della campagna di destra è doppio. Tanto che si sono inventati una mia presunta candidatura per le prossime elezioni amministrative.

Tanta smodata solidifazione da parte dei tradizionali nemici della cultura indica chiaramente i pericoli della situazione.

«Quello attuale, in primo luogo. Il mio obiettivo è quello di convincere Abbado a rimanere come direttore stabile.

«Se non fosse proprio possibile, bisognerebbe almeno stabilire un solido impegno di collaborazione che dia ad Abbado una figura ben diversa da quella di un direttore ospite che viene, dirige e se ne va.

«Il progetto di Festival Mussorgski, l'opera di Nono,



MILANO — Tra una prova e l'altra abbiamo avuto da Claudio Abbado alcune dichiarazioni sul prossimo «Boris».

«Ma Rimski lo credeva migliore. Perché la sua ottica era più antiquata. Non per colpa sua, ma perché Mussorgski era avanti di mezzo secolo.

«Ma ci lascia ancora una quantità di musica magnifica: la «Kovancina», l'incompiuta «Piera di Sorozinski», le liriche...»

«Diciamo che lo spero. Ma si tratta di un complesso di lavori molto impegnativo che dovrebbe comprendere, oltre ai lavori già detti, l'atto del «Matrimonio» e la ricostruzione della parte di «Salambo» scritta da Mussorgski e dal smentrato.

NELLA FOTO: Liubimov (a sinistra) durante le prove del «Boris Godunov» alla Scala di Milano

## Un «Boris» senza technicolor

Liubimov e Borovski ripristinano l'edizione originale, tralasciando gli effetti di Rimski-Korsakov

MILANO — Nonostante i guai passati e presenti che inseguono il tragico Zar, Boris Godunov salta al trono e morirà alla Scala nella sera di Sant'Ambragio.

Pimen è il frate-cronista che Mussorgski e Puskin portano in scena per narrare i fasti e i nefasti del regno di Boris.

«Non sono di quegli ottimisti che continuano a sorridere mentre cade il mondo. Mi han fatto questo ritratto, ma non mi piace. Diciamo che credo nell'istituzione, negli uomini che ci lavorano, nella capacità di tutti di affrontare e di risolvere i problemi della Scala. Questo è il mio ottimismo».

«E allora, speriamo in bene. r. t.

Liubimov, uno dei più famosi registi del nostro tempo, ha sempre seguito questa via antitradizionale: attento, tuttavia, a non tradire lo spirito dell'opera.

«L'improvvisa morte di Boris, nel 1605, fece precipitare la situazione. Assassinati i due figli di Boris, Dimitri salì al trono di Mosca assieme alla moglie polacca, la bella Marina, per venire ucciso a sua volta un anno dopo dai moscoviti ribelli alla dominazione straniera.

«Questa, in sintesi, la storia da cui Puskin trasse il proprio dramma facendo di Boris una specie di Macbeth russo, perseguitato dai rimorsi per l'uccisione del fanciullo, Mussorgski condensò mirabilmente il testo in nove scene (più una decima prima eliminata e ora ristabilita) in cui emergono i momenti culminanti della tragedia, raccontata, come dicevamo, nella cronaca di Pimen.

«Il capolavoro di Mussorgski, più volte respinto dalla Direzione dei Teatri Imperiali, andò finalmente in scena a Pietroburgo nel febbraio 1874, con vivo successo di pubblico, ma irritando i conservatori della politica e dell'arte.

«I governanti non potevano apprezzare un'opera che portava alla ribalta, oltre all'abbiezione di uno zar, le sofferenze del popolo russo, vittima dei potenti, scatenato nella rivolta, tradito dagli usurpatori. Una visione fosca della storia che aveva già bloccato a lungo la pubblicazione e la messa in scena del

testo di Puskin e che ora appariva addirittura potenziata dalla musica.

I conservatori artistici, a loro volta, erano offesi dalle sbalorditive novità della costruzione e della scrittura di Mussorgski. Con un anticipo di mezzo secolo, il gran ruscio sconvolge le tradizioni del melodramma e le regole della grammatica musicale.

«Giunto troppo in anticipo, il Boris appare «sbagliato». Le innovazioni vengono considerate «errori», provocando così la radicale correzione effettuata da Rimski-Korsakov, amico di Mussorgski ed erede delle sue carte.

«Questa revisione, data in Russia e poi rilanciata a Parigi da Scialapin nel 1908, ebbe un successo clamoroso. Il Boris in technicolor piac-

que ai cantanti, ai direttori d'orchestra e al pubblico, soppiantando l'originale. Tuttavia, nel 1928, la pubblicazione della partitura autentica ad opera di Paul Lamm e la moderna attenzione alla filologia portarono ad una tenta riabilitazione del vero Mussorgski.

«L'edizione scaligera (cantata in russo) si sale della recente pubblicazione critica dell'inglese David Lloyd-Jones che ha nuovamente confrontato il testo del Lamm con i manoscritti. Essa è ovviamente integrale, con qualcosa di più: ristabilisce infatti alcuni tagli effettuati dallo stesso Mussorgski tra cui un lungo racconto di Pimen e la cosiddetta «scena del San Basilio» (l'incontro tra Boris e l'innocente sul sagrato della chiesa) che il compositore aveva in parte rifiuto nella rivolta finale.

«Questa edizione, data in Russia e poi rilanciata a Parigi da Scialapin nel 1908, ebbe un successo clamoroso. Il Boris in technicolor piac-

che ai cantanti, ai direttori d'orchestra e al pubblico, soppiantando l'originale. Tuttavia, nel 1928, la pubblicazione della partitura autentica ad opera di Paul Lamm e la moderna attenzione alla filologia portarono ad una tenta riabilitazione del vero Mussorgski.

«L'edizione scaligera (cantata in russo) si sale della recente pubblicazione critica dell'inglese David Lloyd-Jones che ha nuovamente confrontato il testo del Lamm con i manoscritti. Essa è ovviamente integrale, con qualcosa di più: ristabilisce infatti alcuni tagli effettuati dallo stesso Mussorgski tra cui un lungo racconto di Pimen e la cosiddetta «scena del San Basilio» (l'incontro tra Boris e l'innocente sul sagrato della chiesa) che il compositore aveva in parte rifiuto nella rivolta finale.

«Questa edizione, data in Russia e poi rilanciata a Parigi da Scialapin nel 1908, ebbe un successo clamoroso. Il Boris in technicolor piac-

## E l'uragano salvò infine quella trepida love-story

URAGANO — Regista: Jan Troell. Direttore della fotografia: Sven Nykvist. Interpreti: Mia Farrow, Dayton Kane, Jason Roberts, Max von Sydow, Trevor Howard, Drammatico: Slatunense, 1979.

L'Uragano edizione 1979 è sensibilmente diverso dal vecchio film omonimo di John Ford, del 1937, che ne costituisce una fonte più che altro accidentale.

Incipit della tragica morte di Moana, la fanciulla indigena che era destinato a sposare. Matangi viene imprigionato; Charlotte lo aiuta a scappare, giungendo anche all'omicidio per amore, ma la fuga, nonché le ricerche subito intraprese, vengono interrotte da un terribile ciclone, autentica arma del destino.

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

solito in stile carosello? Troell resterà nella storia del cinema per Gli emigranti del 1971, un poderoso romanzo storico di sei ore e mezzo che il pubblico italiano ha visto in versione ridotta. Dopo Una donna chiamata moglie, giurò di non tornare mai più in America, ma è stato probabilmente costretto (da una cinematografia svedese sempre più in crisi) a venir meno al suo proposito.

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

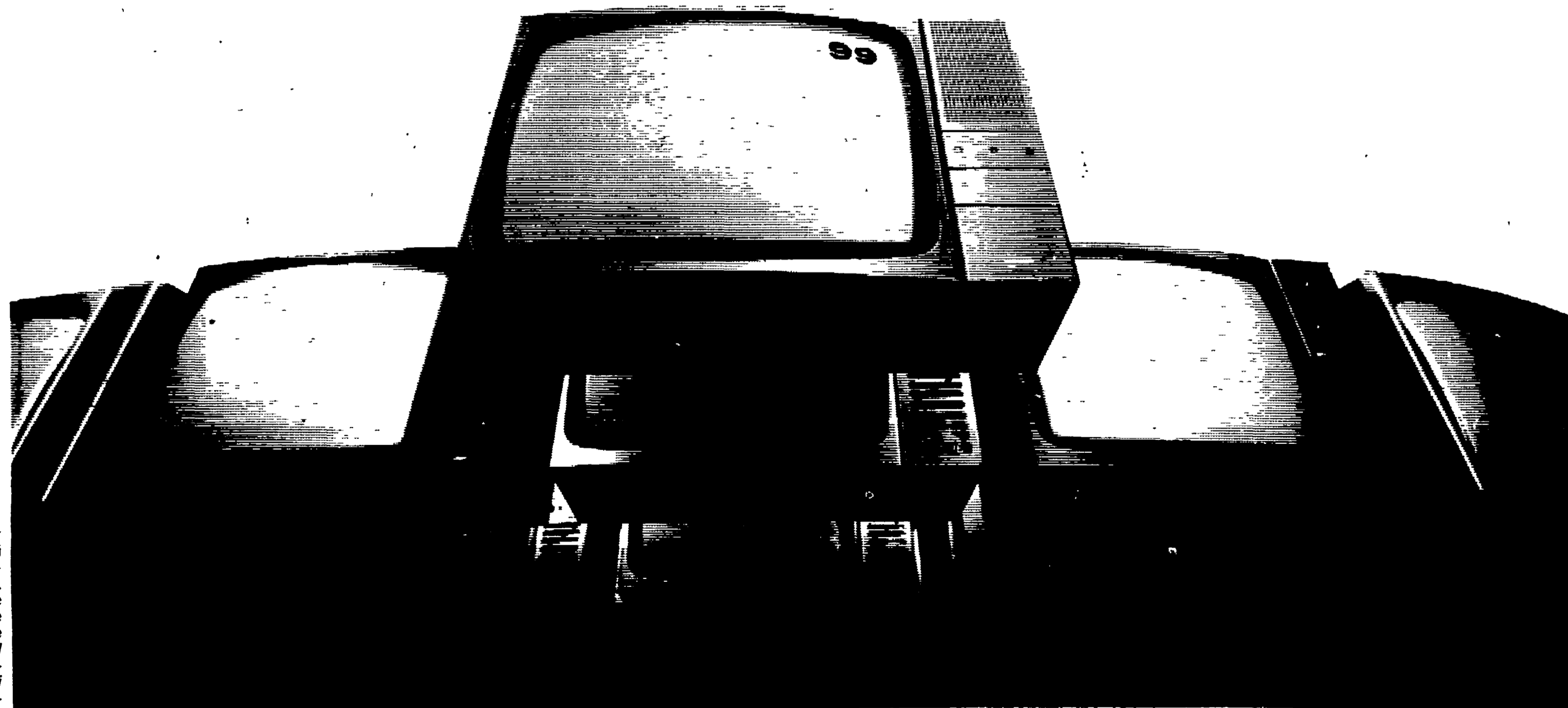
«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

«Per «007» oltre mezzo milione di spettatori

# Cari stranieri, non siete più i primi della classe.



Ecco le ragioni della sfida vincente VOXSON: è la Sintesi di Frequenza la vera, nuova ragione vincente. E Sintesi di Frequenza significa 99 canali selezionabili in diretta sul nuovo TV Color VOXSON 6657. Il futuro a colori è dunque VOXSON grazie a questo nuovo ed esclusivo sistema «multiprocessor».

gruppiamento assoluto internazionale e, considerando le sue avanzatissime caratteristiche funzionali, ben poco ha da temere dalla concorrenza nazionale ed estera». E VOXSON significa anche 99-32-16-12 canali, in 12 differenti versioni. E VOXSON significa anche 24 mesi di garanzia totale e collaudo gratuito a domicilio: una «rassicurazione» che... molti altri non danno. Ecco perché, cari stranieri, non siete più «i primi della classe».

## VOXSON

la sfida del colore "Made in Italy"